

Di innovazione nella rigenerazione. Alcune prime impressioni sui PINQUA

Michelangelo Savino

Si è sempre cauti nell'esprimere delle valutazioni su un processo che si può dire sia stato appena avviato.

A fronte dei tempi rapidi della pubblicazione del bando, delle pronte reazioni delle istituzioni territoriali all'invito ministeriale, delle valutazioni e quindi delle attribuzioni di punteggi e finanziamenti, bisognerà attendere almeno l'avvio dei cantieri per capire la fattibilità e la validità di alcune iniziative e ancor più tempo per misurarne la concreta portata. E in molti casi, senza conoscere con particolare perizia problematiche a cui i proponenti hanno cercato di dare una risposta (pur nel pieno rispetto delle indicazioni del bando) o senza un'analisi delle specificità dei contesti, anche qualsiasi giudizio sulla qualità dei progetti presentati potrebbe risultare azzardato.

È possibile però esprimere alcune impressioni che emergono a chiosa dell'operazione ministeriale, a valle delle graduatorie e all'avvio di queste nuove energiche azioni nelle città italiane. Mi permetto di avanzarne alcune.

Innanzitutto, non sfugge a qualche commento la questione che dopo la stagione dei programmi complessi (che molti meriti hanno avuto, nonostante una definitiva stigmatizzazione)¹ si continui ancora oggi a procedere con un metodo di cui non si è ancora prodotta un'accurata valutazione: circa la loro reale efficacia, sulla concreta validità come canale di finanziamento per i processi di riqualificazione della città, sulla sua opportunità come processo di innovazione normativa.

I PINQUA vengono proposti alle amministrazioni dopo i programmi di intervento promossi dal Bando per le periferie², che se avevano suscitato un particolare entusiasmo per il rilancio dell'azione di rigenerazione urbana (dopo i tempi duri di tagli imposti dalla crisi della spesa pubblica e dalle crisi economica globale), per un'interessante progettualità avanzata dalle amministrazioni, aveva anche incontrato non poche difficoltà sia per i tempi di esecuzione sia per alcuni *stop-n'-go* dell'erogazione del finanziamento pubblico, mettendo in evidenza l'improvvisazione e la

disorganicità di molti interventi, laddove al contrario si sente il forte bisogno di metodicità, coerenza e continuità della pianificazione. Certo è impossibile che sane intenzioni, iniziative parlamentari e pratiche amministrative sfuggano alle incertezze e agli imprevisti dei tempi che viviamo!

Eppure nella nuova proposta ministeriale dei PINQUA non sembra di cogliere l'introduzione di quei richiedi correttivi tecnici oppure che si sia fatto particolare tesoro delle precedenti esperienze per individuare, ad esempio, regole più stringenti per la formulazione delle proposte o siano state fornite finalità più specifiche per sfuggire alla vaghezza di alcuni obiettivi (dichiarati con enfasi ma anche con molta retorica).

In breve, in questa iniziativa - epigone ed epilogo dei programmi complessi dei tempi che furono - non si colgono quelle novità che da tempo sono attese nelle formule di intervento dello Stato nelle aree urbane, per evitare un'incongrua disseminazione di risorse pubbliche in interventi che poi non riescono a ricomporsi in un progetto complessivo di rigenerazione delle città - secondo principi di sostenibilità, integrazione sociale e qualità della vita - che dovrebbe essere al contrario unico, coerente e attuato con continuità. Né si coglie un processo di maggiore definizione del *target* dell'intervento (straordinario?), per ottimizzare gli investimenti pubblici e farne leva per successivi investimenti (forse anche privati); per contenere, infine, anche la forte disomogeneità che ne è sortita tra i numerosi progetti presentati in risposta al bando.

Al di là di questo, è certo - come emerge non solo da tale occasione di confronto, ma anche da altre iniziative in cui è stato possibile apprezzare i progetti elaborati dalle amministrazioni - che molti dei PINQUA presentati mostrano comunque un interessante panorama di profonda innovazione nelle pratiche di rigenerazione urbana ed un'evidente prova di progettualità diffusa. Emerge un *know-how* non solo tecnico ormai consolidato nelle amministrazioni nell'affrontare le

tematiche (che di volta in volta sono oggetto dell'attenzione ministeriale, come si diceva senza una chiara strategia se non quella esclusiva di erogare finanziamenti pubblici a sostegno del settore delle costruzioni che non proceda per programmi sporadici o per agevolazioni e bonus che ben altri obiettivi hanno rispetto alla questione del degrado urbano) ma soprattutto nel saper mettere a frutto le esperienze maturate nel corso degli ultimi anni (con la partecipazione a bandi comunitari per esempio o ad altre forme di cooperazione promosse dalle regioni).

Emerge una tangibile capacità di sapersi ormai destreggiare e quindi superare le farraginosità amministrative e le pastoie burocratiche e a lavorare nelle maglie larghe di leggi (non solo urbanistiche) imprecise. Inutile ribadire quanto è già emerso nella riflessione disciplinare: è più che evidente ormai come le pratiche di riqualificazione e di rigenerazione nelle città risultino quasi sempre più innovative rispetto agli obiettivi e agli strumenti delineati dalle istituzioni statuali così come le risposte avanzate dagli enti locali risultino molto più 'avanguardiste' delle soluzioni proposte nel dibattito parlamentare. I PINQUA sono, dunque, da un lato la deplorabile riprova di una consuetudine ad agire in un contesto di emergenza e di improvvisazione in cui generalmente si operano questi contraddittori percorsi di legiferazione e di finanziamento pubblico confusi e congiunturali, ma dall'altro lato l'evidenza delle capacità con cui gli enti territoriali affrontano nuovi percorsi di intervento, nuove soluzioni urbanistiche, ma anche nuove sinergie tra gli attori locali e quindi costruire strategie e progetti che possono incidere sui problemi della città.

La disamina di alcuni PINQUA, infatti, coglie non tanto originali soluzioni spaziali, non solo l'energica volontà di intervenire per risolvere questioni di degrado e di disagio, o piuttosto la lezione appresa circa la capacità di cooperazione con tutti gli attori necessari all'attuazione del progetto come l'imprescindibile coinvolgimento dei destinatari dell'intervento per il buon esito del processo. Mostra soprattutto la consapevolezza di dover aggredire un problema su diversi fronti (edilizi, urbanistici, ma anche politici e sociali); di dover formulare soluzioni che al riassetto dello spazio sappia accompagnare la costruzione di processi di integrazione e di riduzione delle disuguaglianze; di dover innescare un fenomeno di miglioramento della qualità urbana che sia pervasivo, concreto e perdurante; di non poter limitarsi ad un mero impreziosimento della 'pellicola urbana' che ricopra persistenti forme di conflitto

sociale, di emarginazione, di sofferenza, che seppure latenti presto o tardi esploderanno. Le esperienze che oggi ci troviamo a discutere evidenziano anche come, con una certa apprezzabile flessibilità e prontezza, siano stati costruiti questi progetti:

- flessibilità rispetto al meccanismo prescrittivo dei piani, che per quanto in molti casi (nella tradizione dei programmi complessi) possa apparire una deroga alle indicazioni dei piani e una propizia condizione a cambi di destinazione di uso, d'altro canto costituisce l'opportunità per rivedere – alla luce delle imprevedibili condizioni di contesto – una revisione di scelte maturate in un diverso momento, risolvere alcuni nodi amministrativi che potrebbero al contrario 'ingessare' i processi di trasformazione di ambiti urbani; una flessibilità che permette di cogliere impreviste opportunità di riqualificazione dovute non solo alla presenza di nuove proposte di investimento ma anche per l'individuazione di soluzioni più adeguate, maturate anche dalla conoscenza sempre più diffusa di esperienze di intervento più innovative da proporre con i debiti adeguamenti; così come può favorire l'identificazione e la valorizzazione di nuovi processi di rigenerazione e di animazione sociale – anche all'interno della stessa realtà urbana – che meritano di essere riproposti con i debiti adeguamenti;

- flessibilità rispetto alle modalità di coinvolgimento degli attori e degli operatori, superando il formale riconoscimento delle specifiche competenze delle diverse istituzioni pubbliche o la legittima inclusione degli 'aventi diritto' (proprietari di terreni o immobili, operatori finanziari, residenti) e aprendo la partecipazione a tutti le diverse componenti delle comunità investite dal processo di intervento, ma anche spingendosi oltre aprendo la discussione, la partecipazione e la formulazione delle scelte a quanti esprimano voce ed energie utili alla costruzione della soluzione;

- prontezza, quindi, nel rispondere alle tante emergenze che società e città impongono e che vanno dalle nuove manifestazioni di degrado spaziale (che sembra ormai progressivamente investire tutte le parti della città) alle nuove forme del disagio che si rilevano (soprattutto in questi anni di perdurante pandemia che ha condotto ad una recrudescenza delle 'povertà') e alle nuove domande di intervento – spesso inesprese – che stanno diventando il tratto distintivo della contemporaneità;

- prontezza, infine, nel saper cogliere queste opportunità di finanziamento anche per cercare di affrontare in modo proficuo le tante istanze che nella città emergono (singoli

cittadini, gruppi di cittadini, associazioni, portatori di interessi vari e compositi, operatori economici, ecc.) e di tentare di incanalare verso forme di confronto (ma anche scontro) e tradurle in momenti di ricomposizione dei conflitti e di convergenza di interessi (pubblici e privati), costruendo così strategie anche inconsuete di collaborazione, cooperazione, co-progettazione.

Indubbiamente rispetto al lungo e difficoltoso processo di redazione di un piano, i tempi sempre stretti delle procedure del bando e l'individuazione di una specifica (anche se spesso 'vaga') problematica, aiuta nella costruzione dei progetti come nella costruzione delle reti degli attori da coinvolgere, esattamente come la competizione per le risorse e i supposti criteri di merito con i quali i progetti vengono ammessi ai finanziamenti, diventano una spinta determinante alla ricerca di innovazione e di originalità; altrettanto determinante poi il confronto tra le diverse realtà del paese che si mettono in gioco (e che aspirano ad una delle poche fonti di finanziamento pubblico disponibili), cosa che induce anche ad un'esplorazione più attenta delle questioni e una progettazione più accurata delle soluzioni.

Un ultimo aspetto di questa innovazione incrementale (che pure i suoi effetti produce!) va riconosciuto nel caso dei PINQUA. Se è pur vero che molti progetti propongono ancora modi tradizionali e – oseremo dire – assolutamente obsoleti di intendere la 'qualità dell'abitare' e ancor mostrino risposte 'banali' ad un disagio abitativo che si manifesta in diversi modi e che interessa fasce di popolazione sempre più ampie, è anche ben evidente che molte proposte mostrano al contrario un'analisi e una valutazione molto più scrupolosa al tema.

Molti dei progetti muovono da una conoscenza più approfondita delle problematiche del contesto e da una sensibilità politica ben maggiore rispetto al passato circa un fenomeno che non può più essere ridotto alla mera mancanza di un alloggio, che non va più ascritto a fasce sociali deboli la cui fragilità è legata al reddito. Il disagio abitativo appare oggi, infatti, un'emergenza trasversale che con manifestazioni e con fabbisogni differenti diverse sembra colpire tutta la società e che va dalla mancanza di qualsiasi soluzione abitativa a nuove e impreviste difficoltà di accedere al mercato immobiliare; che può essere riconosciuta nell'inadeguatezza dell'abitazione ma anche ad altri processi che hanno a che fare con le attività e le relazioni che si creano e che l'alloggio condiziona in modo decisivo; o piuttosto con tutte le funzioni e i servizi che concorrono

alla qualità dell'abitare e che non si riducono alla struttura dell'abitazione e degli edifici residenziali, ma progressivamente investono gli spazi aperti, privati o pubblici, lo spazio pubblico, le forme di accessibilità e di mobilità, ma anche di integrazione sociale e partecipazione alla vita di comunità.

In molti progetti, dunque, è evidente come l' 'abitare' sia stato trattato come una 'pratica complessa' che richiede una risposta articolata che tenga conto dei caratteri specifici dei destinatari (non riduttivamente intesi come nuclei familiari, ma tenendo conto piuttosto di tutte le diverse 'combinazioni' che nel quotidiano possono darsi); delle diverse forme di vivere e convivere (oramai riconosciute e sempre più diffuse); di funzioni, pratiche e relazioni che all'interno dell'abitazione si determinano, ma la cui qualità dipende anche da quanto è al di fuori dell'alloggio; delle diverse attività sociali (lavorare, ritrovarsi, condividere) che contraddistinguono la vita sociale e che risultano fattori decisamente influenti la condizione dell'abitare contemporaneo.

Mi sembra quindi di poter affermare che i PINQUA, al di là dei diversi limiti che potremo riconoscere a questo strumento e alle iniziative che prenderanno avvio dopo l'erogazione dei finanziamenti, rappresentano innanzitutto la prova di una sempre più diffusa consapevolezza del valore e del significato del processo di rigenerazione urbana (che non sembra avere ancora pervaso pienamente i contenuti del disegno di legge in discussione), quale pratica non di mero recupero di aree degradate e di riqualificazione dello spazio urbano, quanto un'azione di rivitalizzazione economica e sociale che attraverso la trasformazione di alcuni contesti urbani, si propone obiettivi di miglioramento della qualità della vita urbana, in termini di integrazione sociale, di sostenibilità delle soluzioni spaziali, di accoglienza e mobilità ma soprattutto di piena soddisfazione dei bisogni di chi nella città vive.

E ancor più, essi rappresentano una nuova e importante fase di quel processo – per quanto lento, incrementale a volte confuso – con cui va producendosi quella forma di innovazione nel progetto della città da tempo attesa e che resta la nostra speranza per una nuova efficacia della pianificazione urbanistica. ■

Note

1 Nell'immaginario disciplinare, infatti, da tempo è stato sancito un giudizio che potremmo dire complessivamente negativo nei confronti dei tanti 'programmi' che numerosi sono stati proposti dal Ministero dell'allora Lavori Pubblici (e poi nelle sue diverse denominazioni successive)

ma che per alcuni versi vengono proposti ancora dalle Regioni nelle loro normative, soprattutto come strategia di intervento *a latere* del Piano regolatore (come per esempio avanza la Regione Veneto nelle sue recenti leggi per il contenimento del consumo del suolo e quindi per la rigenerazione urbana) abbiano ormai una connotazione prevalentemente negativa, perché continuano a risultare interventi sporadici, spesso al di fuori di una strategia coerente e di medio-lungo periodo di cui da sempre si lamenta l'assenza livello statale; così come spesso risultano 'eccentrici' rispetto al quadro normativo generale, non di rado con contraddizioni formali e procedurali di difficile gestione. A livello locale – altro stigma – queste forme di azione urbanistica comportano in molti casi deroghe alle prescrizioni urbanistiche, varianti ai piani vigenti, promuovendo trasformazioni spaziali che risultano al di fuori delle logiche o delle politiche che gli enti territoriali potrebbero aver costruito con maggiore ponderatezza e opportunità sociale ed economica, con più attenta cura amministrativa, con più coerente capacità di integrazione del progetto nel contesto urbano. Nonostante la profonda e determinante capacità di innovazione che i programmi complessi hanno impresso al piano e al progetto urbanistico – per quanto lenta, incrementale e non strutturata – ancora oggi vengono percepiti come un'anomalia nella strumentazione della pianificazione.

2 I progetti finanziati dal "Programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie delle città metropolitane e dei comuni capoluogo di provincia" della L. 208/2015.



I PINQUA in Veneto e l'onda lunga dei 'programmi complessi'

Carla Tedesco

Al fine di riflettere sulla varietà delle risposte al bando del PINQUA in Veneto appare importante preliminarmente evidenziare che con il termine 'rigenerazione urbana' si fa riferimento, nel contesto italiano, a iniziative che hanno significati tra loro assai diversi in termini di obiettivi assunti, modelli di intervento messi al lavoro, conoscenze e competenze messe in gioco.

Si tratta di una grande varietà che può essere compresa solo calandosi nei contesti concreti di sperimentazione, e che può anche essere inquadrata in quella che è una peculiarità italiana: l'assenza di una politica urbana nazionale esplicita, intesa come insieme sistematico di azioni intenzionalmente rivolto alle città o a loro parti, con risorse e strutture organizzative dedicate e la disponibilità di strumenti non solo straordinari e occasionali (Briata *et al.* 2009; Fedeli and Zimmerman 2021).

Questa peculiarità non ha impedito la sperimentazione, sin dagli anni novanta, di azioni integrate d'area¹, tra cui quelle di riqualificazione/rigenerazione urbana promosse dal Ministero dei LLPP, che, come è noto, sono state definite 'programmi complessi', locuzione singolare rispetto al contesto internazionale, ma assai eloquente rispetto alla novità dell'approccio nel nostro paese e alle difficoltà incontrate nel corso della messa a punto e dell'implementazione dei programmi da parte di amministrazioni e progettisti. I PINQUA possono, quindi, sicuramente essere inseriti in questo quadro di riferimento, che ha visto nel corso degli anni novanta la messa a punto di diversi strumenti² e, più recentemente, il lancio dei programmi Aree urbane degradate e Periferie³ da parte della Presidenza del Consiglio (Briata *et al.* 2009; Rossignolo 2020; Saccomanni 2004).

Ulteriore articolazione deriva dalla circostanza che tutte queste forme di azione, promosse per lo più sotto forma di bandi, hanno visto le regioni, da un lato, coinvolte dal livello nazionale con ruoli diversi, dall'altro, attive nella promozione e sperimentazione di proprie iniziative di livello locale, attraverso programmi e leggi regionali, tra cui i Programmi

di riqualificazione urbanistica, edilizia ed ambientale (Piruea) in Veneto.

Ora, la diversità delle risposte ai PINQUA può essere letta alla luce di questa evoluzione, soffermando l'attenzione su tre aspetti: i significati attribuiti al tema dell'integrazione, il modello di intervento, le conoscenze/competenze coinvolte.

Per quanto riguarda l'*integrazione*, le prime sperimentazioni lanciate dal livello nazionale negli anni novanta si ponevano l'obiettivo di superare l'approccio settoriale ragionando su intere porzioni urbane, non unicamente sugli edifici, ma anche sugli spazi pubblici, non solo sull'ambiente costruito, ma anche sull'ambiente naturale. Gli strumenti si sono andati via via articolando fino ad includere interventi immateriali accanto a quelli materiali, interventi che affrontano le dimensioni culturale, sociale, economica della deprivazione, non soltanto il degrado dello spazio fisico, costruito e naturale.

È possibile osservare che il successo delle proposte presentate al bando del PINQUA in Veneto è leggibile proprio attraverso la capacità dimostrata dai comuni di articolare l'integrazione includendo accanto ad azioni innovative sullo spazio fisico (come quelle di adattamento al cambiamento climatico) azioni immateriali (culturali, di welfare), partecipative.

Questo significa che c'è una tensione, che è cresciuta nel corso del tempo e dell'evoluzione degli strumenti, e che leggiamo guardando ai progetti dei PINQUA, verso il superamento dell'idea che sia attraverso la riqualificazione dello spazio fisico che si possono ottenere automaticamente rigenerazione nelle dimensioni economica e sociale. Ma resta il limite operativo che riguarda le categorie di spesa ammissibili, che limitano fortemente, nel concreto, questa integrazione. Altra diversità riguarda i *modelli di intervento*. Si tratta di operazioni di tipo diverso. Nei progetti dei PINQUA sono incluse operazioni basate sulla leva immobiliare, che seguono cioè l'approccio dei programmi sperimentati nel contesto italiano sino alla crisi del 2008, che ha fortemente messo in discussione

urbanistica

INFORMAZIONI

■ **Goals** ■ Verso un nuovo progetto urbanistico per **Torino** ■ Vecchi e nuovi temi dell'urbanistica riformista ■ **FOCUS Cambiamento climatico e governo del territorio** ■ **Lifelines**. Una ricerca in campo urbano ■ **INU 90 PODCAST** L'urbanistica italiana e l'**Inu** nel contesto **internazionale** ■ **MOSAICO ITALIA** La risposta Veneta al **PINQUA**. Le ragioni di un convegno ■ **INU COMMUNITY** Progetti e programmi in cerca di una **nuova urbanità** ■ **UNA FINESTRA SU... Valencia**. Intervista all'Assessore Giuseppe Grezzi. Piano d'azione territoriale dell'Horta di Valencia ■ **SPAZIO GIOVANI** Processi **rigenerativi** per la città in transizione. Oltre il **'verde urbano'**: **Nbs** e spazio pubblico. Soluzioni di adattamento ai cambiamenti climatici. Della città interrotta ■ **URBANISTICA, SOCIETÀ, ISTITUZIONI** Un **People's climate plan** per affrontare il cambiamento climatico di Napoli. Il valore meta-progettuale delle **Piattaforme fluviali**. Film Festival di architettura e design di Afragola. Sentieri di acqua e pietra, un progetto di valorizzazione a **base culturale** ■ **SPEAKERS' CORNER** Proposte per una ripartenza ■ **ASSOCIAZIONI** **Assurb** Im(Previdenza) ■ **LETTURE&LETTORI** Città, prossimità, teorie dell'urbanizzazione ■ **SIGNIFICANTE &SIGNIFICATI** **Zoning** ■ **Valutazione ambientale strategica** ■

301

Rivista bimestrale
Anno L
Gennaio-Febbraio
2022
ISSN n. 0392-5005
Edizione digitale
€ 5,00

INU
Edizioni





Rivista bimestrale urbanistica e ambientale dell'Istituto Nazionale Urbanistica
Fondata da Edoardo Salzano

Direttrice scientifica
Carolina Giaimo

Vicedirettore
Vittorio Salmoni

Redazione nazionale
Francesca Calace, Emanuela Coppola, Carmen Giannino, Elena Marchigiani, Franco Marini, Stefano Salata, Sandra Vecchiatti, Ignazio Vinci

Segreteria di redazione
Valeria Vitularo

Progetto grafico
Luisa Montobbio (DIST/Polito)

Impaginazione
Valeria Vitularo

Immagine in IV di copertina
Gosia Turzeniecka, Piotrkow

301
Anno L
Gennaio-Febbraio 2022
Edizione digitale
Euro5,00

Comitato scientifico e Consiglio direttivo nazionale INU
Andrea Arcidiacono, Marisa Fantin, Paolo Galuzzi, Carlo Gasparini, Carolina Giaimo, Carmen Giannino, Giancarlo Mastrovito, Luigi Pingitore, Marichela Sepe, Comune di Ancona, Regione Emilia-Romagna, Regione Piemonte

Componente dei Presidenti di Sezione e secondi rappresentanti:
Francesco Alberti (Toscana), Carlo Alberto Barbieri (Piemonte e Valle d'Aosta), Alessandro Bruni (Umbria), Domenico Cecchini (Lazio), Claudio Centanni (Marche), Marco Engel (Lombardia), Sandro Fabbro (Friuli Venezia Giulia), Isidoro Fasolino (Campania 2° rap.), Gianfranco Fiora (Piemonte e Valle d'Aosta 2° rap.), Laura Fregolent (Veneto), Luca Imberti (Lombardia 2° rap.), Francesco Licheri (Sardegna), Giampiero Lombardini (Liguria), Roberto Mascarucci (Abruzzo e Molise), Francesco Domenico Moccia (Campania), Domenico Passarelli (Calabria), Pierluigi Properzi (Abruzzo e Molise 2° rap.), Francesco Rotondo (Puglia), Francesco Scorza (Basilicata), Michele Stramandinoli (Alto Adige), Michele Talia (Lazio 2° rap.), Simona Tondelli (Emilia-Romagna 2° rap.), Maurizio Tomazzoni (Trentino), Giuseppe Trombino (Sicilia), Sandra Vecchiatti (Emilia-Romagna), Silvia Viviani (Toscana 2° rap.)

Componenti regionali del comitato scientifico

Abruzzo e Molise: Donato Di Ludovico (coord.), donato.diludovico@gmail.com
Alto Adige: Pierguido Morello (coord.)
Basilicata: Piergiuseppe Pontrandolfi (coord.), piergiuseppe.pontrandolfi@gmail.com
Calabria: Giuseppe Caridi (coord.), giuseppe.caridi@alice.it
Campania: Giuseppe Guida (coord.), Arena A., Berruti G., Gerundo C., Grimaldi M., Somma M.
Emilia-Romagna: Simona Tondelli (coord.), simona.tondelli@unibo.it
Fiuli Venezia Giulia: Sandro Fabbro
Lazio: Chiara Ravagnan (coord.), chiara.ravagnan@uniroma1.it, Poli L., Rossi F.
Liguria: Franca Balletti (coord.), francaballetti@libero.it
Lombardia: Iginio Rossi (coord.), iginio.rossi@inu.it
Marche: Roberta Angelini (coord.), robyarch@hotmail.com, Vitali G.
Piemonte: Silvia Saccomani (coord.), silvia.saccomani@formerfaculty.polito.it, La Riccia L.
Puglia: Giuseppe Milano e Giovanna Mangialardi (coord.), ingegnerereggiuseppemilano@gmail.com, giovanna.mangialardi@poliba.it, Maiorano F., Mancarella J., Sparusso O., Spadafina G.
Sardegna: Roberto Barracu (coord.)
Sicilia: Giuseppe Trombino
Toscana: Leonardo Rignanese (coord.), leonardo.rignanese@poliba.it, Alberti F., Nespolo L.
Trentino: Giovanna Ulrici
Umbria: Beniamino Murgante (coord.), murgante@gmail.com
Veneto: Matteo Basso (coord.), mbasso@iuav.it

USPI Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Registrazione presso il Tribunale della stampa di Roma, n.122/1997

Editore
INU Edizioni
Iscr. Tribunale di Roma n. 3563/1995; Roc n. 3915/2001;
Iscr. Cciaa di Roma n. 814190.
Direttore responsabile: Francesco Sbetti

Consiglio di amministrazione di INU Edizioni
F. Sbetti (presidente), G. Cristoforetti (consigliere), D. Di Ludovico (consigliere), D. Passarelli (consigliere), L. Pogliani (consigliere), S. Vecchiatti (consigliere).

Servizio abbonamenti
Monica Belli
Email: inued@inedizioni.it

Redazione, amministrazione e pubblicità
Inu Edizioni srl
Via Castro Dei Volsci 14 - 00179 Roma
Tel. 06 68134341 / 335-5487645
http://www.inuedizioni.com

APERTURE

- 5 **Goals**
Carolina Giaimo

SI DISCUTE

- 7 **Verso un nuovo progetto urbanistico per Torino**
Paolo Mazzoleni

IL PUNTO

- 9 **Vecchi e nuovi temi dell'urbanistica riformista**
Michele Talia

FOCUS

CAMBIAMENTO CLIMATICO E GOVERNO DEL TERRITORIO. QUALI PROSPETTIVE?

a cura di Stefano Salata

- 11 **Clima&pianificazione. Percorsi di lavoro**
Stefano Salata
- 13 **Cambiamento climatico e pianificazione territoriale. Quali prospettive?**
Da una intervista di Stefano Salata a Luca Mercalli
- 15 **Verso città resilienti ai cambiamenti climatici: interventi sperimentali per l'adattamento in ambito urbano**
Francesca Giordano, Federica Aldighieri, Mara Balestrieri, Anna Chiesura, Arnaldo Angelo De Benedetti, Elisabetta De Maio, Francesca Lena, Alessandro Lotti, Valerio Silli

- 18 **L'adattamento ai cambiamenti climatici nelle città: fra ricerca scientifica e indagine sociale**
Carmela Aprea, Margaretha Breil, Francesca Carlotta Brusa, Giulia Galluccio, Paola Mercogliano, Alfredo Reeder, Eugenio Sini
- 21 **Sostenibilità e progettualità adattiva nelle aree produttive: il progetto di ricerca "Aree Produttive, Aree Pro-Adattive"**
Eugenio Morello, Nicola Colaninno, Andrea De Toni, Fiorella Felloni, Alice Franchina, Erpinio Labrozzi, Marcello Magoni, Enrico Prevedello, Rachele Radaelli
- 28 **Transizione ecologica negli spazi di prossimità. L'improvement di biodiversità, energia rinnovabile e mobilità dolce nella 'città dei 15 minuti'**
Andrea Filpa, Simone Ombuen

FOCUS

LIFELINES. UNA RICERCA IN CAMPO URBANO

a cura di Elisabetta M. Bello, Maria Teresa Gabardi, Luis Martin

- 33 **Lifelines. Una introduzione**
Elisabetta M. Bello, Maria Teresa Gabardi, Luis Martin
- 35 **Infrastrutture come lifelines nella città contemporanea: tra promesse e fallimenti**
Camilla Rondot, Luis Martin
- 40 **Gli spazi delle lifelines e le lifelines degli spazi. Forme di resistenza alle politiche neo-liberiste in città e territori contemporanei**
Elisabetta M. Bello
- 44 **Il lato oscuro delle lifelines tra alterità e differenza**
Maria Teresa Gabardi

INU 90 PODCAST

L'urbanistica italiana e l'Inu nel contesto internazionale

a cura di Francesco Domenico Moccia

- 48 **La posizione internazionale dell'Inu**
Francesco Domenico Moccia
- 49 **Planners in the European context**
Janet Askew
- 51 **Observations and challenges of contemporary Italian planning**
John Forester

MOSAICO ITALIA

La risposta Veneta al PINQUA

a cura di Matteo Basso

- 55 **Le ragioni di un convegno**
Laura Fregolent
- 56 **Gli obiettivi del PINQUA e le proposte pervenute**
Paola Cianfriglia
- 57 **Energie potenziali, energie dispiegate. Una panoramica delle progettualità presentate**
Matteo Basso, Luca Nicoletto
- 61 **Treviso. Rigenerare e connettere spazi aperti, architetture del '900, servizi**
Mauro Sarti
- 63 **Treviso, San Liberale: Parco Abitato**
Linda Tassinari
- 64 **Padova, Hub-Arcella 2030. Interventi di riqualificazione dell'abitare per un nuovo baricentro del quartiere**
Valentina Andreatto
- 66 **La regia della Regione Veneto per i programmi ammessi a contributo**
Nadia Rossato
- 68 **Il punto di vista della Regione Veneto**
Maria Leonardi
- 69 **Di innovazione nella rigenerazione. Alcune prime impressioni sui PINQUA**
Michelangelo Savino
- 71 **I PINQUA in Veneto e l'onda lunga dei 'programmi complessi'**
Carla Tedesco

INU COMMUNITY

Progetti e programmi in cerca di una nuova urbanità

a cura della Community Politiche e servizi per l'abitare sociale

- 73 **Aspettative e sperimentazioni sul tema dell'abitabilità**
Laura Pogliani

- 75 **Una casa per tutti, tutti per la casa. Politiche abitative e rigenerazione in Emilia-Romagna**
Luciano Vecchi
- 77 **La casa come servizio. Esperienze e progetti a Milano e Città metropolitana**
Valeria Inguaggiato
- 78 **Progetto di housing sociale "Le corti perugine". Il ruolo del gestore sociale**
Moreno Giappesi
- 80 **La rigenerazione a Imola: infrastruttura verde e mobilità sostenibile**
Elisa Spada, Michele Zanelli

UNA FINESTRA SU...

Valencia

a cura di Emanuela Coppola

- 83 **Valencia, la città mediterranea che fa parlare di sé per l'elevata qualità della vita**
Giuseppe Bruno, Emanuela Coppola
- 85 **Dall'urbanistica tattica alla città a misura d'uomo. Intervista a Giuseppe Grezzi**
Giuseppe Bruno
- 87 **Il Piano d'azione territoriale dell'Horta di Valencia**
Emanuela Coppola

SPAZIO GIOVANI

a cura di Luana Di Lodovico e Antonio Bocca

- 90 **Processi rigenerativi per la città in transizione. Criticità e opportunità**
Romina D'Ascanio, Antonio Bocca
- 93 **Oltre il 'verde urbano': Nbs e spazio pubblico**
Antonio Bocca, Sara Ferraro
- 97 **Soluzioni di adattamento ai cambiamenti climatici ed esigenze socio-economiche dei luoghi. Il caso pilota di piazzale Fabio Chiesa a Milano**
Giovanni Litt, Denis Maragno
- 101 **L'abitare urbano tra politiche e azioni**
Giovanna Mangialardi
- 104 **Della città interrotta**
Rossana Pittau

URBANISTICA, SOCIETÀ, ISTITUZIONI

a cura di Emanuela Coppola e Carmen Giannino

- 107 **Un People's climate plan per affrontare il cambiamento climatico di Napoli**
Maria Federica Palestino, Gilda Berruti

- 110 **Progettazioni strategiche sul reticolo fluviale. Il valore meta-progettuale delle Piattaforme fluviali a scala metropolitana**
Saverio Torzoni
- 113 **Al di là della visione. Film Festival di architettura e design di Afragola**
Carmen Tè
- 115 **Sentieri di acqua e pietra. Il format di un progetto di valorizzazione a base culturale**
Flavia Barca, Susanne Meurer

SPEAKERS' CORNER

- 118 **Proposte per una ragionevole ripartenza**
Francesco Giacobone

ASSOCIAZIONI

Assurb

- 120 **Im(Previdenza)**
Daniele Rallo, Luca Rampado

LETTURE&LETTORI

- 122 **Città, prossimità e teorie dell'urbanizzazione. Percorsi di lettura**
Federico Camerin

SIGNIFICANTE&SIGNIFICATI

- 123 **Zoning**
Bertrando Bonfantini
- 124 **Valutazione ambientale strategica**
Simona Tondelli

ANTEPRIMA UI 302

MOSAICO ITALIA

La **Sezione Sicilia** dell'Inu, in collaborazione con il Dipartimento Urbanistica della Regione, ha prodotto un articolato Dossier sullo stato della pianificazione comunale, che sarà pubblicato a breve nella collana "Libri" di INU Edizioni. Il lavoro, che si inserisce all'interno di una più ampia collaborazione finalizzata a supportare il Dipartimento regionale nella redazione dei Decreti attuativi della nuova legge urbanistica approvata con Legge regionale 13 Agosto 2020, n. 19, "Norme per il governo del territorio" definisce un quadro completo ed esauriente dello stato della pianificazione comunale, attraverso il racconto di casi di studio paradigmatici che descrivono la complessa fase di passaggio dalla vecchia alla nuova pianificazione comunale. Nel prossimo numero di **Urbanistica Informazioni 302** (mar-apr 2022) saranno pubblicati alcuni contributi che sintetizzano ed esemplificano le criticità e le prospettive di innovazione emerse dallo studio, che possono comportare un significativo cambiamento di passo nella sin qui asfittica ed arretrata attività di pianificazione comunale nell'Isola.